
La genetica smentisce la storia

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Recenti ricerche sul genoma umano degli spagnoli danno poche certezze: una di queste è che ci sono tante similitudini con gli europei . Il ceppo arabo è presente ma non dominante

«**Le Asturie sono Spagna e il resto è terra conquistata**». Questo detto, con un certo contenuto politico – il successore alla corona spagnola porta il titolo di Principe delle Asturie – fa riferimento ai tempi in cui la penisola, nell’VIII secolo, era **sotto il dominio musulmano e i cristiani si rifugiarono nelle montagne del Nord**, nelle attuali regioni di **Asturie e Cantabria**. Poi la “Riconquista” si prolungò per otto secoli. Preconcetti di questo tipo hanno fatto cultura e talvolta originato ideologie con una certa incidenza politica. Per confermare o smentire queste “credenze”, intervengono gli storici, i sociologi... e anche gli scienziati, più precisamente i genetisti. Da quando è accessibile lo studio del genoma umano, tanti interrogativi vogliono essere chiariti con questo tipo di indagine. Così, sulla **genetica asturiana** hanno lavorato insieme ricercatori dell’Università di Oxford e lo spagnolo “Gruppo di medicina genomica del Centro nazionale di genotipo”. I risultati, raccolti nella pubblicazione **Modelli di differenziazione genetica e tracce di migrazioni storiche nella penisola iberica**, in parte confermano l’antico detto, ma rivelano anche alcune sorprese. La mappa che mostra le prossimità genetiche nella popolazione spagnola non disegna tanto una stratificazione che va da Nord a Sud come ci si aspetterebbe dai fatti storici, ma da Ovest a Est, quasi in parallelo con le diverse aree linguistiche della penisola. Cioè, **c’è più affinità genetica tra un asturiano, sulla costa Nord, e un andaluso di Cadice, sulla costa Sud**, che non con un gallego o con un basco, molto più vicini alle Asturie. D’altra parte, sempre tenendo conto della storia, si poteva presumere che i genotipi di origine nordafricani sarebbero stati presenti al Sud più che al Nord. Invece no: **in alcune aree della Galizia, nell’estremo Nord Ovest, si possono trovare maggiori tracce genetiche dell’invasione musulmana**. A simili conclusioni, pubblicate di recente in **Scientific Reports**, sono arrivati pure ricercatori dell’**Università di Granada**. Questi si sono concentrati sulla popolazione delle **province di Almería, Granada e Málaga**, l’ultima “isola” musulmana riconquistata da Isabel e Fernando, i “re cattolici”. **In questo territorio i musulmani sono rimasti otto secoli**. La ricerca ha originato nella stampa titoli un tantino patriottici: «al-Andalus non ha lasciato tracce nella genetica del sud della Spagna», ad esempio. Oltre ad affermare che **non ci sono maggiori tracce genetiche nordafricane in questa zona rispetto al resto della penisola**, come diceva anche la ricerca precedente, quest’indagine sostiene poi che **«nemmeno ci sono differenze genetiche significative con altri popoli europei»**. L’affermazione si fonda sull’analisi dell’*aplogruppo*, cioè sulle variazioni genetiche che indicano la possibile origine genetica, la quale sembra **uguale a quella del 70% degli europei**. Chi sa a quante altre domande risponderà in futuro la ricerca genetica. Vale la pena, però, di far attenzione a quel che dice **Carlos López-Otín**, un reputato genetista spagnolo, in un suo recente libro (*La vida en cuatro letras*): «Ho sempre creduto che la ricerca della conoscenza fosse la chiave che ci avrebbe portato a capire i segreti della vita. Dopo tanti anni di studio appassionato arrivo alla semplice conclusione che **la scienza ci avvicina alla verità, ma non ai segreti dell’arte della felicità**».